

LA CROCIERA

romanzo a puntate illustrato

di
Giovanni Zanzani

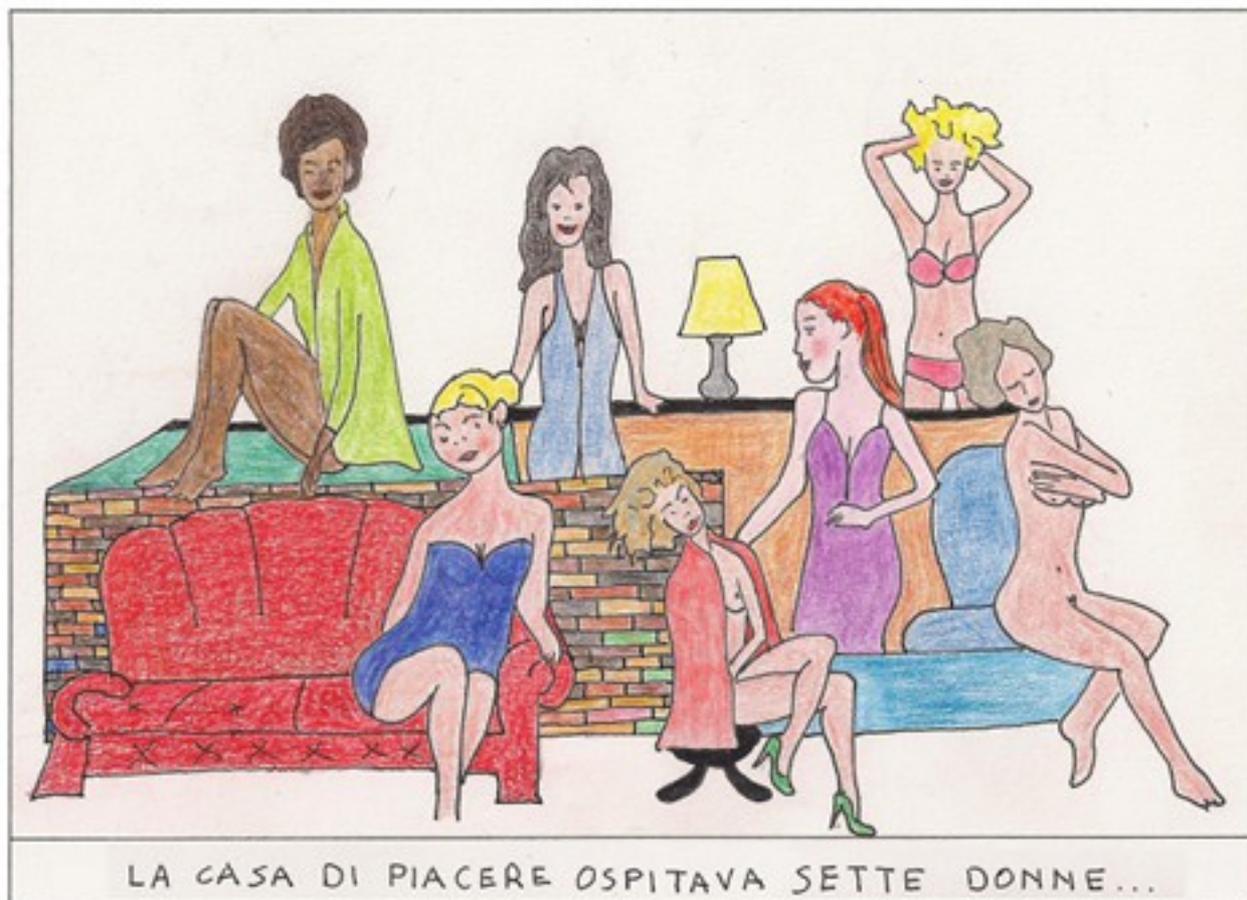
Capitolo 8

Mercedes si rigirò nel letto per prendere il pacchetto di sigarette dal comodino. La domenica mattina madame Lisette lasciava che le ragazze dormissero fino a tardi nelle loro stanze. Nel giorno del Signore il bordello era meglio tenerlo chiuso, aveva consigliato don Perriaux, per consentire ai padri di famiglia di frequentare le funzioni religiose e di dedicarsi alla propria casa.



Per rispettare il desiderio del vecchio parroco madame consentiva alle ragazze di trascorrere la domenica mattina nei loro letti. Alla maitresse quella decisione costava un bel po' di franchi, i clienti infatti avevano preso l'abitudine di frequentare le case degli altri quartieri la domenica, ma lei non era pentita di averla adottata, l'intervallo domenicale tra le estenuanti fatiche del sesso a pagamento rendeva le ragazze più tranquille.

In quel periodo la casa di piacere ospitava sette donne, dalla quarantenne Odette fino a Mercedes, che di anni ne aveva ventidue pur dichiarandone sedici. La scuderia annoverava Margherite, belga di venticinque anni, Yvonne, scura di pelle, proveniente da Algeri, Sandra casalinga lionese fuggita da un marito violento, Denise, contadina bretone rossa di capelli e coperta di efelidi, e Brigitte, parigina tutto pepe che contendeva a Mercedes il primato della più gettonata. Si trattava di sette brave ragazze che non avevano mai causato problemi a madame. Solo Mercedes andava tenuta d'occhio, la tenutaria se ne era resa conto fin dall'ingresso della giovane catalana nell'entourage del bordello, se alla ragazzina saltava la mosca al naso poteva rifiutarsi di salire in camera col cliente di turno, la mancanza più grave per una professionista del letto. In più di un'occasione Lisette aveva dovuto prenderla in disparte e lisciarle il pelo con promesse e regali pur di farle accettare il commerciante pancione o l'ufficiale dall'alito fetente al quale lei aveva detto di no. Mercedes era fatta così, i frequentatori del casino le facevano schifo tutti, li sopportava per mettere insieme il pranzo con la cena, ma pretendeva che almeno non fossero disgustosi. Essere la star del bordello le dava quei diritti, le sue bizzes venivano tollerate, e qualche volta il malnato doveva andarsene senza aver soddisfatto la propria libidine. La ragazza tuttavia era consapevole che col trascorrere degli anni quei privilegi sarebbero cessati, ecco perchè si adoperava per procurarsi un marito. Ferruccio era capitato a proposito, il giovane italiano era sensibile e intelligente, doti che una prostituta sa apprezzare meglio di tante altre donne, poi Mercedes era anche un po' innamorata, anche se non l'avrebbe ammesso nemmeno sotto tortura. Peccato che fosse testardo.



Mercedes si accese una sigaretta ed aspirò profondamente il fumo mentre rifletteva sulla discussione avuta con lui il giorno precedente. Non era abituata a sentirsi rispondere di no, Mercedes, ed ora stava pensando a come fargliela pagare. Una che aveva mandato al diavolo più di un riccone, si era sentita opporre un rifiuto da un cameriere! Nemmeno gli avesse chiesto un filo di perle a quell'italiano spiantato, di partire insieme a lui aveva chiesto, di portarla nel viaggio in barca a vela che stava organizzando con Annibale, una cosa che non gli sarebbe costata un soldo, visto che si trattava del panfilo del barone Nasca. Più pensava a quel rifiuto, Mercedes, più il sangue le andava al cervello. Finì la sigaretta in cinque tiri, poi si alzò preparandosi ad uscire. Non è ancora detta l'ultima parola, signor Ferruccio D'Urso, non è ancora detta, borbottò rivestendosi. La piccola Mercedes avrebbe fatto capire a quel cameriere della malora di cosa era capace.



Questa opera è pubblicata sotto una [Licenza Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/).